ALLEANZA PER LA CURA DELLE FRAGILITÀ

“Oltre l’Alzheimer. Progetti per una nuova cultura della cura”

MARCO FUMAGALLI – MARIELLA ZANETTI

Il Paese Ritrovato: un luogo di vita per le persone con demenza

Sono 64 le persone che si sono trasferite a vivere nel Paese Ritrovato da giugno 2018 ad agosto 2019, di cui ben 51 provenienti dal domicilio, dove erano assistiti da una o più badanti o anche solo da un familiare (4).

Il modello di cura pone al centro l’unicità di ciascuna persona al di là del deficit cognitivo, tenendo conto delle sue caratteristiche caratteriali e della sua storia biografica, dei suoi bisogni psicologici, riconoscendone e valorizzando le capacità di ciascuno. I residenti sono liberi di scegliere nel corso della giornata quali luoghi frequentare e quali attività svolgere, lasciando che seguano il loro ritmo naturale individuale e sociale.

Nella vita quotidiana vengono valorizzate le competenze presenti e stimolata l’autonomia nello svolgimento delle attività del quotidiano nel rispetto dei loro tempi. Quali sono i criteri di ammissione per il Paese Ritrovato? Diagnosi di demenza di Alzheimer in fase lieve-moderata con autonomia nella deambulazione e nell’alimentazione. La presenza di disturbi del comportamento (anche gravi) ed incontinenza non costituiscono criteri di esclusione anzi sono presenti nella maggioranza delle persone che vivono al Paese.

E in caso di peggioramento? Nel caso di peggioramenti del livello funzionale del residente o di un incremento considerevole del rischio di caduta si configura la necessità di una dimissione protetta con trasferimento del residente verso un altro setting di cura più appropriato.

L’équipe multidisciplinare monitora il Residente attraverso una serie di valutazioni testistiche a cadenza trimestrale il cui obiettivo è valorizzare non tanto l’andamento cognitivo quanto il benessere della persona globalmente inteso.

<u>Risultati del follow-up a un anno dall’apertura</u>

E’ stata svolta un’analisi sul primo campione di soggetti di cui è disponibile un follow-up di un anno (entrati a giugno-luglio 2018 e ancora presenti). Il campione in esame comprende 29 soggetti di cui 22 donne e 7 uomini. La valutazione cognitivo-comportamentale del gruppo di soggetti con un follow-up annuale ha permesso di evidenziare una sostanziale stabilità cognitiva a fronte di un significativo miglioramento del benessere espresso attraverso la riduzione delle problematiche comportamentali presenti all’ingresso con conseguente riduzione delle terapie sedative iniziali. Si è altresì evidenziato un miglioramento del tono dell’umore analizzato e della qualità della vita. Il miglioramento significativo dei disturbi del comportamento si realizza a fronte di una riduzione della terapia farmacologica. Infatti nel 24% dei casi sono state ridotte le terapie sedative, nel 10% sono state variate o incrementate e nel restante 66% sono rimaste stabili.